# Brooklyn con Saoirse Ronan, niente di nuovo sul fronte atlantico

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino




***BROOKLYN*di Johwn Crowley. Ambientato negli anni '50, questa storia d'emigrazione al femminile non esce dai confini del drammone romantico: ben fatto, nostalgico e con slanci d'emozione più che d'ispirazione.**

È una storia d'immigrazione, ma non aspettatevi niente di attuale: ***Brooklyn***parla di una giovane irlandese che emigra in America, è ambientato negli anni '50, girato come un vecchio film per solleticare l'effetto nostalgia, raccontato come un romanzo d'amore vittoriano: la protagonista, **Saoirse Ronan**, s'innamora negli Stati Uniti di un italo-americano, ma nel periodo in cui torna in Irlanda per i funerali della sorella, si lascia tentare dalla vecchia vita, incalzare da una madre rimasta sola, persuadere da un'opportunità di lavoro e soprattutto insidiare da un piacente signorino di buona famiglia. Scritto con grazia, ma un po' piatto nella messinscena, questo adattamento del bestseller di **Colm Toibin** è un drammone romantico bello da vedere, ma guai a non intenerirsi: oltre alle sdolcinatezze da Harmony, adeguatamente sorrette dalla retorica dell'emigrante e da durezze alla Dickens, resterebbe poco altro, quindi prendere o lasciare.

Sì, *Brooklyn*di **John Crowley**appare proprio così: come un film d'intrattenimento ed evasione per il quale nel 1952, anno in cui cominciano i fatti dei nostri personaggi, avresti pagato i tuoi bravi 65 cent al cinema. L'ammiccamento è tanto più chiaro quando la Ronan in una sala cinematografica ci capita davvero, nel film, per vedere *Singin' in the Rain*. Quest'aria vintage, che in ***Carol***di Todd Haynes – escluso dalle nomination per fare spazio a Brooklyn: bah – costituiva una cornice per un racconto insolito, o *queer*, di una storia d'amore, nel film di Crowley è solo archeologia hollywoodiana, patinatura da cartolina. Gli artigiani che sorreggono il progetto confezionano, all'uopo, uno *score* musicale vibrante, con qualche nota nelle righe del pentagramma un po' troppo sopra le righe; una sceneggiatura robusta e conservatrice, a firma di **Nick Horrnby**; una fotografia sospesa e meravigliata.[MORE]

Allo stesso tempo, diventa difficile uscire dalla gabbia dorata delle formule. Le motivazioni e gli slanci dei protagonisti sono piuttosto monocordi, i due cavalieri**Emory Cohen** e **Domhnall Gleeson**sono onesti trottolini amorosi e solo Saoirse Ronan prova a conferire spessore al proprio personaggio, ma come dimostra la repentinità del finale, non può fare molto per guadagnarsi il passaporto della piena credibilità rispetto a quanto impostole dallo stereotipo dell'emigrante. Il *maquillage*prima dei balli serali, o gli occhialoni da sole per andare a Coney Island a prendere lo zucchero filato, raccontano quasi tutto: **il racconto fila ma è zuccheroso.**

Tra lo spaesamento dell'arrivo, il gossip del ritorno, la contro-nostalgia della possibile partenza bis, sembra difficile trovare una caratterizzazione d'ambiente che vada al di là della scenografia, o il barlume di una sorpresa sulla rotta Irlanda-America, ma**non c'è dubbio che il film soddisfi un certo di tipo di*audience***che si reca al cinema in prima istanza con l'obiettivo di provare qualche sentimento, anche se contraffatto. Ci sta, ma niente di nuovo sul fronte dell'Atlantico.

**DATA USCITA: 17 marzo 2016**
**GENERE: Drammatico, Sentimentale**
**ANNO: 2015**
**REGIA: John Crowley**
**ATTORI: Saoirse Ronan, Domhnall Gleeson, Michael Zegen, Emory Cohen, Julie Walters, Jim Broadbent**
**SCENEGGIATURA: Nick Hornby**
**FOTOGRAFIA: Yves Bélanger**
**MONTAGGIO: Jake Roberts**
**MUSICHE: Michael Brook**
**PRODUZIONE: Wildgaze Films, Parallel Film Productions, Irish Film Board**
**DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox**
**PAESE: Irlanda, Gran Bretagna, Canada**
**DURATA: 113 Min**

**Antonio Maiorino**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/brooklyn-con-saoirse-ronan-niente-di-nuovo-sul-fronte-atlantico/87295